

Addio Pietrangeli, icona leggendaria

Tennis. È stato il primo italiano a vincere uno Slam (nel 1959 a Parigi), l'unico azzurro nella Hall of Fame. Il suo record di 164 partite in Coppa Davis è imbattibile. Capitano nella prima Insalatiera vinta nel 1976

CRISTIAN SONZOGNI

«È stato il più bravo di tutti a mantenersi giovane». Lea Pericoli, l'amica di una vita mancata poco più di un anno fa, aveva descritto Nicola Pietrangeli meglio di chiunque altro. Ieri lo sport italiano ha perso, all'età di 92 anni, un'icona che rappresentava il tennis tricolore ovunque nel mondo: Pietrangeli fu il primo italiano vincitore di uno Slam (nel 1959 a Parigi) ed è tuttora l'unico tennista azzurro presente nella Hall of Fame. Ma soprattutto ha saputo portare l'italianità in una disciplina che per anni - prima e dopo di lui - è stata terra di conquista per gli altri: i metodici americani e gli attaccanti australiani, i creativi francesi o i «rematori» spagnoli. Lui non era nulla di tutto questo. Era unico e sapeva vincere con uno stile e un'eleganza che incarnavano prima di tutto la voglia di giocare, al di là del mestiere e di un business che non c'era.

La sua Davis in Cile

«Forse - ripeteva spesso ai giornalisti che gli chiedevano della sua carriera - se mi fossi allenato di più avrei anche vinto di più. Ma di certo mi sarei divertito meno». Una frase simbolo, per un personaggio divisivo fin dai tempi in cui era costantemente sotto i riflettori. La Davis, per esempio, è stata la sua vera terra di conquista, con quel record di 164 partite disputate che non sarà mai più battuto da nessuno. Ma da giocatore quell'Insalatiera non la vin-

se mai. Si riscattò però da capitano, da artefice principale di quella trasferta a Santiago del Cile (era il 1976) che quasi nessuno tranne la squadra voleva, perché si pensava potesse legittimare il generale Pinochet, in un Cile da tre anni sotto dittatura. Nicola riuscì a resistere, fino a quando la situazione si sbloccò: l'Italia partì e vinse una finale senza storia, tornando praticamente di nascosto. Con Pietrangeli che per qualche notte dormì con la Coppa (e il suo gatto) nel letto di casa.

La scheda

DUE TITOLI SLAM A PARIGI

NATO IN TUNISIA, È MORTO A 92 ANNI
Nicola Pietrangeli, nato a Tunisi l'11 settembre 1933 e deceduto ieri a Roma all'età di 92 anni, è stato il primo italiano della storia a conquistare uno Slam. Accadde al Roland Garros nel 1959, quando vinse la finale del singolare contro il sudafricano Ian Vermaak, centrando pure il successo in doppio, con Orlando Sirola. Sempre a Parigi avrebbe vinto il singolo anche l'anno dopo, superando il cileno Luis Ayala. Il nome di Pietrangeli, tuttavia, è legato in modo indissolubile alla Davis, con quel record mondiale di 164 partite giocate (120 vittorie) che in sostanza è diventato imbattibile per chiunque, vista la nuova formula della competizione. Da giocatore, Nicola non l'ha mai vinta, ma si è riscattato da capitano, nella storica edizione del 1976, col trionfo degli azzurri a Santiago del Cile. Per un lungo periodo è stato considerato tra i top 10 mondiali, a cavallo tra gli anni 50 e 60, quando il ranking veniva stilato dai giornalisti specializzati. Nel 1959 gli furono attribuiti il numero 3 in singolare e il 4 in doppio, suoi primati personali. Ha vinto due volte gli Internazionali d'Italia di Roma e intascato complessivamente 48 titoli del circuito. (C. S.)

Quel match con Rohrich

Passò anche dalla nostra provincia, Nicola, per un match esibizione. Era il 1971 e si giocava a Sarnico, di fronte a Pietrangeli c'era il bergamasco Giorgio Rohrich, che lo trascinò al terzo set a furia di palle corte. Irritato da quella situazione, messo in crisi da un'arma che era sempre stata la sua, il vincitore di due Roland Garros decise che poteva bastare così e si ritirò. Spirito da sempre piuttosto ribelle, fino ai 18 anni si dedicò con un certo successo anche all'altra sua grande passione sportiva, il calcio, salvo poi capire che era meglio la racchetta. Negli ultimi anni, pur restando «ambasciatore del tennis italiano», aveva manifestato una certa difficoltà nell'apprezzare i campioni contemporanei, troppo lontani dalla sua genialità. Ma è rimasto fino all'ultimo un grande conoscitore del gioco e un tifoso dei nostri colori. Anche di quel Sinner cui non ha risparmiato qualche stoccata, detta sempre col sorriso sulle labbra.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli ha voluto dedicare un omaggio, ricordando «i suoi straordinari successi sportivi, la sua umana simpatia, che gli hanno procurato l'affetto di tanti italiani, sportivi e non». La camera ardente sarà approntata sul campo a lui intitolato al Foro Italico, simbolo della storia del tennis italiano e teatro dei suoi successi. Come Nicola avrebbe voluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Pietrangeli, a sin., con la Coppa Davis vinta dall'Italia nel 2023



Pietrangeli con il trofeo del Roland Garros: primo Slam vinto nel 1959

Le reazioni

PANATTA: «PERSONAGGIO STRAORDINARIO, CAMPIONE ASSOLUTO»
Il mondo dello sport, della politica, dello spettacolo: tutti uniti in un messaggio di cordoglio per la scomparsa di Nicola Pietrangeli, icona dello sport italiano. Ricordato anche da un post social della presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «Oggi - ha scritto - perdiamo una figura che ha fatto la storia dello sport con straordinario talento e passione. Pietrangeli è stato un simbolo del tennis italiano, il primo azzurro a vincere uno Slam, inserito nella Hall of Fame, un campione capace di ispirare diverse generazioni e che ha portato in alto il nome dell'Italia nel mondo». Tanti i messaggi dei tennisti, da Rafa Nadal a Fabio Fognini: «Se ne va - scrive il ligure - un pezzo enorme della nostra storia. Hai insegnato a tutti cosa vuol dire vincere davvero». Arrivando ad Adriano Panatta: «Lo voglio ricordare con allegria perché è stato un personaggio straordinario, oltre che un campione assoluto. Abbiamo giocato insieme, ci siamo divertiti ed eravamo molto amici». Proseguendo poi con Licia Colò, sua ex compagna: «Nicola è stato un campione nella vita e nello sport, un esempio di coraggio. È stata una persona che ha diviso, alcuni lo amavano e altri non lo sopportavano, proprio perché era coraggioso, trasparente e non ha mai avuto paura di prendere posizioni scomode. E io proprio di questo mi sono innamorata a suo tempo. In una società dove tutti fanno gli equilibristi, Nicola è stato un maestro di vita». David Haggerty, presidente della Federazione internazionale, ne ha parlato come: «Della persona che incarnava tutto ciò che la Davis rappresenta: passione, prestigio e orgoglio nel rappresentare la propria nazione», mentre per il presidente della Fitp Angelo Binaghi è venuto a mancare un esempio e un amico: «È stato il punto di partenza di tutto quello che il nostro tennis è diventato. Con lui abbiamo capito che anche noi potevamo competere con il mondo, che sognare in grande non era più un azzardo». (C. S.)

Negrone è già super Partenza-show in Valfurva



Davide Negrone in azione nella 10 km skating: prova doc per lui

Sci nordico Fis

A Santa Caterina Davide vince la 10 km in libera ed è bronzo nella cronometro in classico. Bellini terza nella pattinata

Parte alla grande la stagione dello sci di fondo griffato Bergamo che rientra dalla tre giorni internazionale Fis di Santa Caterina Valfurva con la consapevolezza di potersi giocare carte importanti nel prosieguo dell'inverno.

Il risultato più eclatante arriva

da Davide Negrone, 20enne di Clusone azzurrino della squadra «Milano-Cortina 2026» che ha vinto la 10 km individuale in tecnica libera lasciandosi alle spalle atleti più esperti a partire da Fabio Poli - classe 2000, camuno cresciuto nelle fila dello Sc Schilpario prima di passare all'Esercito - ottimo secondo. Vincitore a febbraio di due medaglie ai Mondiali juniores di Schilpario, Negrone, tesserato per le Fiamme Gialle e in attesa dell'arruolamento che fornirebbe maggiori certezze per l'attività agonistica, si è subito

confermato ai vertici chiudendo quarto nella sprint pattinata di apertura, mentre nella 10 km a cronometro in classico ha ottenuto un gran terzo posto alle spalle di due «vecchie volpi», Francesco De Fabiani e Dietmar Noeckler che fanno 69 anni in due, a riprova di quanto Negrone rappresenti il futuro degli scistretti italiani. «Non mi aspettavo di andare così bene all'inizio del primo anno da senior - ha spiegato Davide - per cui sono davvero soddisfatto anche se cercherò di vivere la stagione passo passo per quello che viene a partire dalla Coppa Europa a Planica nel prossimo weekend».

Clusone è protagonista anche nelle gare femminili grazie a Martina Bellini, 27enne dell'Esercito che dopo aver chiuso terza la sprint di apertura (format che non ha mai amato) si è confermata sul medesimo gradino del podio nell'individuale pattinata, mentre in quella in alternato ha chiuso 5° anche se «un po' rammaricata perché stavo bene - racconta - ma penso già alla convocazione in Coppa Europa, un'opportunità che voglio sfruttare».

Molto bene anche la trentina Maria Eugenia Boccardi dell'UnderUp Ski Team di Parre quarta nell'individuale in libera, 10° in quella in classico e 7° nella veloce, risultati che le valgono tre vittorie tra le atlete «civili» (che non appartengono ai gruppi sportivi militari). Top ten di Giorgia Saracco (UnderUp) 8° nella sprint e di Irene Nicoli (13 Clusone) 8° nella crono alternata juniores.

Mauro de Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppa Italia Giovani Cinquina orobica



Il podio Under 18 della Coppa Italia Giovani: Gioele Migliorati al centro

Sci alpinismo

Nella tappa d'apertura al Tonale i bergamaschi centrano 5 vittorie. Brilla Migliorati, a segno nell'U18

Lo sci alpinismo orobico riparte da dove aveva lasciato lo scorso aprile: dai gradini del podio. Nell'opening della Coppa Italia Giovani, l'Adamello Ski Raid Junior andato in scena al Passo del Tonale, i nostri conquistano cinque vittorie cui si aggiungono due secondi e altrettanti terzi posti.

Il risultato più importante lo ottiene il «solito» Gioele Migliorati, azzurrino di Dorga vincitore per lo Sc Presolana Monte Pora dell'oro degli Under 18, categoria che ha visto il suo compagno di squadra Riccardo Migliorati 5° e Marco Nodari dello Sc Valgandino 10°, mentre al femminile Sofia

Bortolotti (Presolana MP) sfiora il podio chiudendo 4°. Gli skialper orobici dicono la loro pure negli U16 dove la coppia targata Presolana Monte Pora Damiano Migliorati e Simone Tomasoni chiude al 2° e 4° posto, mentre Giulia Tomasoni del 13 Clusone è ottima 3° nella gara femminile. Dominio bergamasco anche negli U14 con Riccardo Lanfranchi e Marina Campana che portano la vittoria al Valgandino che gioisce anche per il bronzo di Sara Bettinaglio, mentre al tredicino Davide Milesi va l'argento. Stessa musica tra gli U12 con Ettore Capitano (13 Clusone) e Emma Lanfranchi (Valgandino) che si mettono al collo l'oro.

Restano il 5° e il 10° posto U20 conquistati dai tredicini Federico Pacchiarini e Lorenzo Uccelli.

MDN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slalom Fis Njr Scesa continua a brillare: è 2° in garal

Sci alpino

Appuntamento a Santa Caterina Valfurva per il circuito Fis di sci alpino con due slalom Njr che hanno permesso ai bergamaschi di mettersi in buona luce, a partire da Pietro Scesa, 19enne di Clusone ottimo 2° in garal grazie al miglior tempo nella seconda manche che gli ha permesso di risalire sei posizioni. Per il portacolori dello Sc Radici situazione inversa in gara 2 quando, in testa al giro di boa, nella seconda scivola in 4° posizione. Top ten in gara 2 di Nicolò Bolis (5°) e di Andrea Canova (7°). Scesa ha chiuso 10° nello slalom di Solda valido per il GPI, il massimo circuito tricolore.

In campo femminile sale sul 3° gradino di gara 2 la loverese Angelica Bettoni, già 5° in garal, mentre nelle dieci finiscono Eleonora Menti (7° e 8°) e Linda Rizzi, 5° Aspirante in gara 2.

Oltalpe continua l'ascesa di Lio Baraldi - 21enne francese figlio del bergamasco Luca maestro di sci trasferitosi a Les Deux Alpes e nipote di Gianfranco, figura di spicco dello sport bergamasco - vincitore nel gigante Fis di Zinal (Svizzera) dove è stato 4° in gara 2.

Ma. de Ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA